

IVAN VILLA

NOTTI COLLASSATE... GRUGNITI A COLAZIONE

B16 ——— ^{1/15}
————— 1/14
————— B15
————— 1/13
————— B14
————— A13
————— A12
————— A11



IVAN VILLA

**NOTTI COLLASSATE...
GRUGNITI A COLAZIONE!**



Copyright © MMXXVI
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590

00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-483-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: giugno 2026

Siamo noi.

SOMMARIO

12 Settembre 2025	p. 7
Taxi Driver	p. 9
Tappo viola tappo blu	p. 13
Parentesi (	p. 15
π	p. 17
Ingranare	p. 19
Bukowski	p. 21
Vote for me	p. 23
Eravamo oracoli	p. 25
Notti collassate, grugniti a colazione	p. 27
Imbarazzi	p. 29
La capanna	p. 31
Amba Aradam	p. 33
Zen	p. 35
Da Mario	p. 37
Tsunami	p. 39
Parentesi [	p. 41
La tacca	p. 43
Colonne amletiche	p. 45
RE	p. 47
Mutazioni	p. 49
Zio Paperone	p. 51
San venerdì	p. 55
Parentesi {	p. 57

Jingle bells	p. 59
La squadra	p. 61
<i>Cartoleria Laura</i> dal 1949	p. 63
Villaggio Lemax	p. 65
Vincent	p. 67
πrettificato	p. 69
Gradi Fahrenheit	p. 71
Scarta la carta	p. 73
MCD	p. 75
Aloha	p. 77
La conta	p. 79

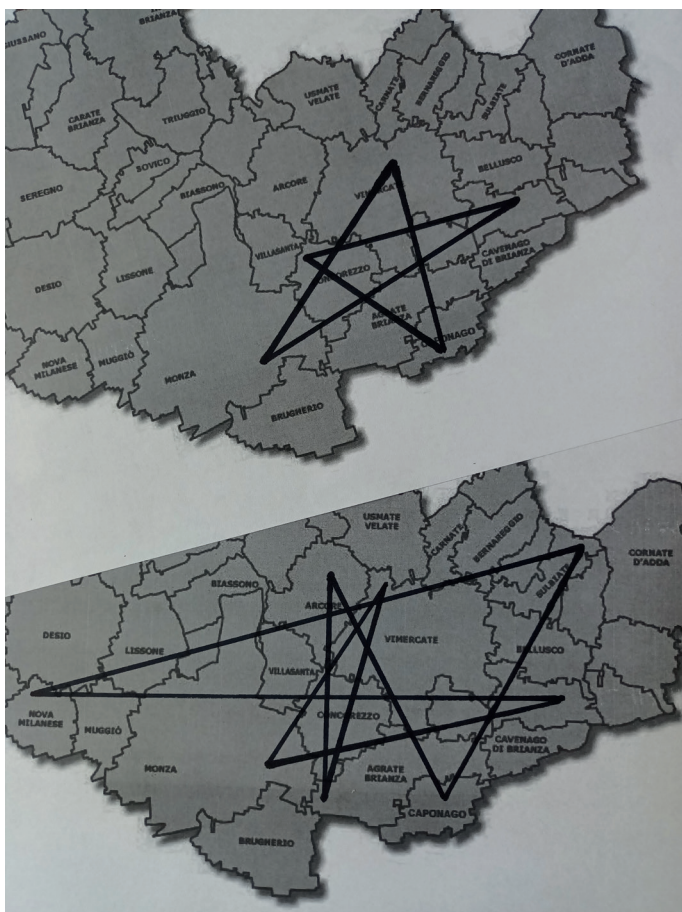
Partenza, ripartenza... Insomma, sto facendo come hai detto, esattamente come hai detto. Non vedi?! E diciamolo, allora, prima che qualcuno fraintenda, che pensi che questa idea, condivisa, mi appartenga. Niente affatto. Per capirci, letterariamente, siamo separati in casa, letteralmente siamo separati in casa. Una biblioteca a testa da spolverare di sabato, una io, una lei: mia moglie (da qui la Nichina). Sedici scaffali a testa, sedici per cinquanta libri disponibili: ottocento potenziali divergenze... Abbiamo provato, di quando in quando, a suggerirci e influenzarci. Leggi questo, leggi quello: macché, niente! Divisi. Io russi: tipo Platonov, o Dovlatov, quelli che finiscono in *kov* o *mov* o *nov* o *tov*, magari *skij*, insomma, desinenze così, alla Stolichnaya. Non passati, ma trapassati, decisamente remoti, cenere su cenere. Lei presenti, invece, addirittura viventi. Tanto che, a volte, qualcuno edita. *Toh guarda... È uscito! Cosa? Il libro, quello nuovo, della Allende. Il ventisettesimo!* Mh, quanto. Una sensazione, questa, che ahimè, non conosco. Vabbè. Siamo così: io bianco e nero, il prediletto; lei colori. Più accesa. Soltanto un Carver ogni quindici o vent'anni, Alice Munro, o Zerocalcare, capitano passeggeri, tipo nuvoletta, a ricordarci: *Ehi voi, sì, proprio voi, eddài, non giratevi... Avrete, spero, qualcosa da condividere di importante, no?* Poi, improvvisamente, una direzione, quasi comune, colora l'orizzonte. Una bussola. O meglio, al maschile: B maiuscola, come Matteo, lo scrittore. Matteo Bussola, lo conoscete? *Notti in bianco...* Dai, proprio lui. *Dovresti leggerlo, e scriverne*, mi dice la Nichina, *fare altrettanto. Tre femmine pari pari abbiamo, tre lui tre noi, raccontaci, dai...* Vabbè. Diffidando ovviamente (niente di personale da riportare, Matteo), leggo. Massì dai; mi decido.

Proviamo, alziamo l'asticella di sei o otto anni, rispetto al racconto di Bussola, che sarebbero sei o otto centimetri per Duplantis, o Tamberi. Una carriera, ci passa, medaglie, non medaglie, record mondiali, infanzia e adolescenza. 13, 14, 15 anni; scala quarantadue fanno Bianca, Isabella e Anna, le protagoniste. Nuove regole. Va bene, iniziamo.

TAXI DRIVER

Settembre, mannaggia. Scuole ripartite, e sport. Estate archiviata: ciao Sardegna, bye bye montagna; lontanissime chimere... La Nichina a Ornago a insegnare la matematica, quinta elementare. Io Caponago, sono educatore alle medie, terze medie, ragazzacci! Bianca Vimercate, terzo anno di liceo di scienze umane, Isabella Monza, linguistico, nuova partenza, Anna Concorezzo, ancora Concorezzo; ultima media, la piccola. Cinque punte a formare una stella, la nostra, decisamente sbilenca: allungata giù, a destra, poi tirata in basso in basso a sinistra così, proprio così. Che fatica. La Brianza, amena geografia, densamente popolata, quasi invitante, occasioni su occasioni. Ben servita... Palle! Provate voi a unire da vertice a vertice, a raggiungere, non saprei, facciamo Monza da Ornago. Gli estremi. Senza macchina, ovvio, altrimenti facile; capaci tutti, o quasi. Del resto, le ragazze non guidano, soltanto mezzi, mezzi pubblici. Le distanze, allora, diventano siderali, non misurabili in chilometri, unità convenzionale, bensì in anni, anni luce. Quindici chilometri, infatti, diventano un'ora e quindici minuti, da Google Maps: dunque, prendere lo Z321, pronti, via, *bang*, fino Arcore, da spararsi, poi ZPinco da Arcore a Vimercate, infine ZPallo, direzione Gessate. Tre mosse, un'eternità. La sento la voce, quella metallica, e provocatoria, del navigatore... Senza considerare i lavori, certo, i cantieri di tanto in tanto a sabotare. *Ciao papà, sì, bene, tutto bene, volevo dire, hanno interrotto lo Z231, via Buonarroti, boh, puoi venirmi a prendere?* Ma certo. Lo sport, come dimenticare lo sport! Chi Agrate, chi, fortunatamente, ha smesso e poltrisce, chi nuota, in piscina in paese: menomale. Le amicizie? *Mamma, vado da Arianna, esatto, da Arianna, mi accompagni?* Come no... Arcore, da Concorezzo, sei chilometri, quaranta

minuti, due mezzi da cambiare, *Mh, va bene*. Brava Nichina. *Papà, Asia, come chi, Asia, la compagna, quella nuova, di Nova Milanese... Studiamo insieme, mi porteresti?* Nova Milanese: che è, dove?! Controlliamo, dodici chilometri; beh, agevole, sembrerebbe. Mai fidarsi. Un'ora e quarantacinque minuti, verifico: due pullman, più metropolitana. Ma cazzo, in macchina in un'ora e quarantacinque minuti arriverei a Torino, minimo: Palazzo Reale, i Murazzi. Com'è possibile? Cambia amica, facciamo prima! Insomma, guai serissimi, a farsi ritirare la patente da vigili, sareste spacciati, completamente spacciati. Sobrietà brianzola. Bel deterrente. Sbronzarsi è rischioso, assai rischioso. E così, giorno per giorno, a disposizione. A tentare di raccapazzarsi, a unire puntini e pezzettini. Mi porti qua, mi porti là, sopra e sotto? La stella, quella sbilenca, diventa groviglio, una ragnatela, dove restare in trappola pomeriggio dopo pomeriggio come mosche. Con ovviamente il gioco al rimpallo con la Nichina: vai tu, vado io, vai tu... Tiriamo monetine, facciamo pari o dispari, braccio di ferro da tavolo. Bei tempi, e risparmi, a pensare a quando la stella era soltanto un punto A, una nebulosa, luce potenziale, tutti a Concorezzo a vivere, e lavorare, amiche due o tre case accanto; il punto di anno in anno cresce e diventa un segmento AB, da A fino B, una traiettoria, fino a esplodere, a diventare un alfabeto, retta infinita di ramificazione in ramificazione. Del resto, la crescita porta centimetri, in altezza, e chilometri e distanze, in lunghezza, e queste, cerchi concentrici, portano conoscenze e trasferte. Vabbè, dai, possiamo chiacchierare in macchina, com'è andata, non andata, la giornata. Macché. Cellulare e playlist, da immaginare a 13 o 15 anni, fate voi. Muri di silenzio da spaccare, Spotify, pubblicità su pubblicità a interrompere. *Mh. Fammi ricontrollare Google Maps, va... Quando passa il pullman?!*



TAPPO VIOLA TAPPO BLU

Sono fissato: quota centocinquanta. Soglia critica, super critica, non superabile. Insomma, centocinquanta euro a disposizione a settimana, come budget, per vitto e alloggio. In cinque... E riesco! Avanzando pure, di tanto in tanto. Che volete, retaggio Covid. Ricordate le file e file in attesa, la distanza misurata in carrelli, in mascherine e diffidenza? Era necessario. Razionare e prevedere. E arrangiarsi e accontentarsi, certo. Da allora, come rituale, abbiamo mantenuto la procedura: il sabato il volantino da consultare, quello offerte dal 30 al 40 al 50% targato Esselunga, come fosse una Bibbia; da quello costruire il menù in famiglia, assolutamente invariabile. Nessuna possibilità di modifica di questo o di quello. Modificare è vietato e perseguibile, ché porterebbe ulteriori spese, ulteriori spese porterebbero uscite, altre uscite sono bandite, decisamente bandite. Che palle che sono, 'sti taccagni; immagino direte. È vero. Risparmiare, risparmiare! Mi biasimano in effetti: le ragazze, certo, la Nichina. *Papà, hai preso due carote! Beh, sì, avevate detto due carote... Per dire, era soltanto per dire! Mh. Papà, il deodorante, quello Lycia, il tappo viola, avevo chiesto il tappo viola! Lo so, ma in offerta c'era il tappo blu; tanto è uguale...* Mh. Hanno ragione?! Forse sì... Vabbè, che mago che sono, riconoscetemelo però. Un equilibrista. In centocinquanta euro riesco a mettere il cibo per tutti per dodici pasti fra pranzi e cene, le colazioni, poi mangiare e sabbietta per gatti e cane, i detersivi, ammorbidente, l'igiene, qualche vizio... Non male. Frutta e verdura dal produttore; Cascina Foppa, chilometro zero. *Sì, sì; bravo, complimenti: però è giovedì e abbiamo terminato il latte, i biscotti, la maionese, i cracker...* Le sento le ragazze, truffaldine, remare contro. Del resto la Nichina, se

andasse, comprerebbe tutto, proprio tutto, al supermercato. *Perché, non serviva il melograno? Non mangiamo i melograni, mai mangiati. Lo so, però guarda: che bello, così arancione... Lo potremmo tenere sul davanzale, fa autunno!* Mh. Capite? E comunque, per rimediare, vi invito a cena a casa. Quando volete. Menù settimanale, dal 20 al 25 settembre: sabato pizza, poi tomini la domenica con ratatouille di verdure di stagione, pasta della ricetta della tata (Bianca) di lunedì, e risotto a seguire, martedì, con patate, e grana in crosta, cena ignorante il mercoledì, hamburger veg o no veg, e patatine, zuppa di fagioli di barattolo, a finire, giovedì. Venerdì chiuso. Beh, venite?! E tranquilli: apparecchiare e sparecchiare, lavastoviglie, facciamo noi, tutto noi, ragazze comprese. Abbiamo turni di servizio da rispettare e lamentele. Non preoccupatevi, siamo abituati.

PARENTESI (

Non soltanto Laszlo Krasznahorkai, stamattina, ha vinto il Nobel, sezione letteratura. Già questo, credo, varrebbe la parentesi tonda, e quadra, diciamolo. Adoro Krasznahorkai; certo, da affrontare è impegnativo: mettetevi comodi, pagine e pagine senza punteggiatura vi aspettano. Pura vertigine. La sintassi a ramengo. È incontenibile, preparate tutto in anticipo: un bicchiere, Palinka ovviamente, telefono muto; almeno venti o trenta minuti consecutivi, un capitolo circa di lettura di fila. Niente interruzioni.

Non soltanto, dicevo, ha vinto il Nobel, Krasznahorkai. Addirittura, 2026, uscirà un libro, un nuovissimo libro. Capitolo Nichina? Incredibile. Esperienza nuova, l'attesa. Mi piace. Nel pomeriggio, a casa: *Ricordi Anna? Sì, certo, quello del film del cavallo, con sottotitoli, due o tre frasi in due o tre ore, tutto ambientato in due o tre scene, bianco e nero...* Esatto, bravissima! E Satantango, mi raccomando: quattrocentotrentacinque minuti, centocinquantuno inquadrature. Vabbè, questo lo guardiamo fra due o tre anni, magari. Prima devi iniziare a drogarti, almeno. È presto...